

Camera dei Deputati

**Legislatura 13**  
**ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE : 3/00096**  
presentata da **MANTOVANI RAMON** il **09/07/1996** nella seduta numero **27**

Stato iter : **CONCLUSO**

Atti abbinati :

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
BRUNETTI MARIO	RIFONDAZIONE COMUNISTA-PROGRESSISTI	07/09/1996
CANGEMI LUCA ANTONIO	RIFONDAZIONE COMUNISTA-PROGRESSISTI	07/09/1996
NARDINI MARIA CELESTE	RIFONDAZIONE COMUNISTA-PROGRESSISTI	07/09/1996

Ministero destinatario :

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO**  
**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

Attuale Delegato a rispondere :

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**, data delega **07/18/1996**

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
<b>RISPOSTA GOVERNO</b>		
FASSINO PIERO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	10/15/1996
<b>REPLICA</b>		
MANTOVANI RAMON	RIFONDAZIONE COMUNISTA-PROGRESSISTI	10/15/1996

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 09/07/1996  
INTERLOCUTORIO IL 18/07/1996  
RISPOSTA DEL GOVERNO IL 15/10/1996  
ITER CONCLUSO IL 15/10/1996

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

**CONCETTUALE :**

INDAGINI GIUDIZIARIE, OMICIDIO, PERSEGUITATI POLITICI E RAZZIALI, RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE E CONSOLARI

**SIGLA O DENOMINAZIONE :**

**GEO-POLITICO :**  
IRAN, ITALIA

**TESTO ATTO**

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che: il 16 marzo 1993 veniva assassinato a Roma Naghdi Mohammad Hussein, rappresentante in Italia del Consiglio nazionale della resistenza iraniana; dopo tre anni d'indagine, il dottor Franco Ionta, sostituto procuratore presso il tribunale di Roma, il 19 aprile 1996 chiedeva il rinvio a giudizio per il reato di omicidio e di violazione delle leggi sulle armi, nei confronti di due cittadini algerini e di un iraniano; il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, ha fissato l'udienza preliminare per il 15 luglio 1996; secondo la ricostruzione operata dagli investigatori, risulta che il signor Naghdi era giunto in Italia nel 1981 nella qualità di incaricato d'affari presso l'ambasciata dell'Iran a Roma. Nel marzo del 1982 a causa dello snaturamento della rivoluzione iraniana e della sua profonda involuzione in senso oscurantista, Naghdi rompeva con il governo di Teheran riconsegnando il suo passaporto diplomatico alle autorità italiane; la successiva attività di Naghdi sarà tutta improntata nella denuncia del regime iraniano diventando prestigioso e stimato esponente dell'opposizione in esilio oltre che componente il Consiglio nazionale della resistenza iraniana. L'indagine della magistratura ha individuato in questa sua attività il movente dell'omicidio e ciò anche in considerazione di altri attentati compiuti in Europa da persone legate al regime iraniano nei confronti di altri esponenti dell'opposizione; uno degli imputati, il giorno successivo la sepoltura del Naghdi, lasciava sulla tomba un volantino a favore del regime di Teheran a firma dell'Associazione islamica studenti iraniani in Italia. Tre giorni prima dell'attentato, erano state notate sotto l'abitazione di Naghdi due persone munite di macchina fotografica. Uno di questi veniva individuato in uno degli imputati, il secondo in un diplomatico iraniano presso l'ambasciata di Roma. L'identikit dell'assassino effettuato dalla polizia dopo l'attentato portava all'individuazione del diplomatico in questione, ma il pubblico ministero si trovava costretto a richiedere l'archiviazione del caso perché il diplomatico non è perseguibile in Italia ai sensi delle Convenzioni di Vienna del 18 aprile 1961 e 23 aprile 1963, che garantiscono l'immunità diplomatica; l'ambasciata dell'Iran in Italia si è sempre formalmente dichiarata disponibile a collaborare con la magistratura italiana all'accertamento della verità -: se il Governo non ritenga opportuno verificare tale supposta disponibilità dell'ambasciata dell'Iran in Italia, chiedendo alle autorità di quel Paese di mettere a disposizione della magistratura italiana il diplomatico individuato come uno dei killer dall'identikit della polizia, sollevandolo da ogni immunità diplomatica; se tale personaggio sia ancora in forza al corpo diplomatico iraniano in Italia e se non si sia ravvisata la necessità, una volta verificato l'eventuale diniego dell'ambasciata iraniana a collaborare con la giustizia italiana, di espellerlo dall'Italia come persona non gradita. (3-00096)